

# Musica e Dislessia

*Il bambino dislessico e la musica  
dalla Scuola dell'Infanzia al compimento  
della Primaria*

*di Matilde Bufano*

## Premessa

Ringrazio il Preside del Liceo «Veronica Gambara» che mi ha invitata a tenere questo incontro nel quale ho modo di illustrare la mia esperienza con i dislessici di varie età, esperienza che dura ormai da quasi 20 anni, costantemente aggiornata attraverso l'apporto di studi e ricerche condotte all'estero sulle metodologie didattiche più appropriate per conseguire risultati buoni, o addirittura eccellenti.

Ringrazio per sempre il Conservatorio di Milano e tutti i Direttori che si sono avvicendati nel tempo, i quali hanno mostrato una grande sensibilità verso i DSA e i loro problemi. Rivolgo un ringraziamento particolare all'ex Presidente del Conservatorio di Milano, Arnoldo Mosca Mondadori, che ha dato un grosso contributo all'approvazione delle **Misure compensative e dispensative per tutti gli esami delle Istituzioni musicali** – Misure che io stessa ho redatto per conto del Conservatorio - nonché alla realizzazione del **Master “Didattica, Neuroscienze e Dislessia”**, che ha formato diversi docenti.

## 1. Contesto della sperimentazione

E' necessario ricordare che l'iter che mi ha portato a stabilire precise modalità di insegnamento della musica ai dislessici si è svolto in **condizioni privilegiate**, poiché il Conservatorio di Milano ha messo a mia disposizione aule e strumenti senza limiti di tempo, anche a fronte di un numero ridotto di allievi. Da parte mia c'è stata la disponibilità a tenere **numerose ore di lezione**, senza le quali non avrei potuto osservare attentamente ogni dislessico, né **studiare una didattica appropriata** ai programmi italiani, e tanto meno sperimentare come affrontare i tanti aspetti della musica per portare i dislessici – anche in età molto precoce – al successo in occasione degli esami impegnativi del Conservatorio.

## 2. Contesto della sperimentazione

La mia esperienza è cominciata quando è arrivata nella mia classe di solfeggio una bambina dislessica di **9 anni**, brava violinista. Dopo qualche tempo ne sono arrivati altri due di 10 e 11 anni. Mi sono resa conto presto che questi tre bambini, se stavano insieme agli altri, **non riuscivano a comprendere** alcuni contenuti delle lezioni. Di conseguenza, seguendo in parte il modello delle **classi speciali** di alcuni Paesi del Nord Europa, d'accordo con le famiglie, decisi di separarli dai compagni per affrontare la parte teorica della materia: **sofeggio parlato e teoria**, e di tenerli insieme agli altri per la parte musicale: **dettato, sofeggio cantato e ritmica di gruppo**.

### 3. Contesto della sperimentazione

Dal momento in cui mi sono trovata di fronte la prima bambina dislessica, ho cominciato a studiare senza sosta perché volevo capire a tutti i costi come muovermi affinché lo studio della musica diventasse un' **esperienza positiva per lei**, e utile per me e per altri dislessici.

Poiché riguardo all'insegnamento della musica ai dislessici in italiano **non esisteva NULLA**, nemmeno un rigo, mi sono rivolta a siti stranieri, dove ho trovato una quantità **impressionante** di risultati di ricerche scientifiche, miriadi di consigli utili per la didattica e libri. Tutto in inglese.

Così mi sono resa conto che altrove erano, e sono, molto **più avanti di noi**. E ho scoperto che la conoscenza della dislessia apre un sipario stupefacente su **UN MONDO LUMINOSO, AFFASCINANTE, RICCO DI CONTENUTI**.

## I piccoli del Conservatorio

- In quello stesso periodo la Direzione del Conservatorio decise di ammettere dei bambini a partire dai **5 anni** di età. In realtà ve ne era qualcuno che aveva 4 anni e mesi. Diversi di loro facevano parte del coro di voci bianche della Scala. Molti di questi bambini si sono **diplomati precocemente** con successo e in seguito diversi di loro si sono laureati in varie università, quasi a confermare che la musica prima si comincia a studiarla, più sviluppa l'intelligenza. Infatti, come vedremo, numerose ricerche e altrettante testimonianze dimostrano che lo studio della musica sviluppa l'apparato neuronale del cervello.
- I bambini entrati in Conservatorio, 40 in tutto, mi furono affidati e li divisi in due classi che si aggiunsero alle mie classi normali. Mi resi conto che fra loro c'erano quattro bambini con delle difficoltà. Più avanti parlerò di come ho condotto le lezioni.

Tuttavia è difficile raccontare i tanti aspetti del vasto mondo della dislessia riassumendo 20 anni di esperienza e di studio continuo nel breve spazio di un pomeriggio. Ma cercherò di offrire delle **informazioni utili** e **alcuni riferimenti per condurre ricerche personali** affinché le attività musicali, sapientemente gestite, possano avere un ruolo fondamentale nella crescita del bambino, specie se dislessico, ed essere per lui una **fonte di gioia** e un veicolo per **attenuare i problemi** causati dalla dislessia (come recenti studi hanno confermato)

# Che cosa è la dislessia

La Dislessia è un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA). Con questo termine ci si riferisce ai soli disturbi delle abilità scolastiche ed in particolare a: **DISLESSIA, DISORTOGRAFIA, DISGRAFIA E DISCALCULIA** nel bambino o nel ragazzo che non presenta deficit di intelligenza, anzi la misurazione del QI di quasi tutti i miei allievi ha dato esiti sorprendenti, rivelandosi in alcuni casi molto più alto della media.

Ma la dislessia **non è solo un deficit nelle abilità**: in realtà è un disturbo **molto complesso** che **influenza fortemente** lo stato d'animo di un bambino/ragazzo fin dalla **primissima infanzia** e **condiziona profondamente** i suoi rapporti con se stesso e con gli altri.

# La scoperta del gene del linguaggio

- Sulla rivista Nature Communications è stata pubblicata la ricerca sul **gene del linguaggio**, condotta dai ricercatori dell'università di Bristol e coordinata dalla dottoressa **Beate St. Pourcain**.
- Il gene delle prime parole, chiamato **Robo 2**, si trova nel cromosoma 3, **lo stesso cromosoma da sempre correlato a dislessia e suoni del linguaggio**. Gli studi su questo gene hanno lo scopo di mettere a punto strategie preventive sulle patologie del linguaggio.
- Il gene Robo 2 determina per ciascuno l'età e le modalità nella pronuncia delle prime parole. Ma in genere verso i 10/15 mesi i bimbi cominciano ad **articolare suoni in parole di senso compiuto**.

- **Il linguaggio e la dislessia**

- la dislessia emerge quando il bambino va a scuola, ma in realtà possono esserci dei **segni premonitori** anche prima dell'inizio della Scuola dell'infanzia, cioè intorno ai **2-3 anni**, benché questi segni **non siano indizio certo** di dislessia. **Il bambino che:**
  - a 2 anni non parla affatto o pronuncia male rare parole;
  - è lento nei movimenti e nelle reazioni agli stimoli;
  - dà l'impressione di essere pensieroso come se visse in un mondo suo e guarda sovrappensiero chi lo stimola;
  - a 3 anni non è in grado di raccontare un pensiero compiuto, articola male le parole, scambia i suoni delle consonanti;
  - è goffo nei movimenti e poco desideroso di imparare qualsiasi gesto, come tentare di mettersi le scarpe o di imitare l'adulto nel suo fare quotidiano,
- **è un bambino che deve indurre a riflettere.**

- A riflettere, ma **senza allarmismi** poiché l'ansia dell'adulto, specie l'ansia del genitore, può creare uno stato di **malessere** in un bambino che ha solo uno sviluppo un po' tardivo.
- Questo bambino **deve essere stimolato** a scuola e in famiglia (in famiglia molto spesso questo non avviene per mancanza di tempo, per inconsapevolezza o per inadeguatezza culturale) proponendogli **letture quotidiane** adatte all'età e richiamandolo al **dialogo**. Un bambino a un anno deve aver ascoltato, anche più volte, la **lettura di 100/150 libretti** adatti alla sua età.
- In alcuni Paesi europei, dove ho parenti molto vicini, ho potuto notare una **maggiore attenzione** verso eventuali segni di DSA, come nel caso di un bambino nato e residente in Svizzera. Poiché pronunciava male una consonante e poco chiaramente altre due, a **2 anni e mezzo** è stato inviato **obbligatoriamente** dalla scuola per 2 anni e mezzo, 2 volte alla settimana dalla logopedista. Il bambino, oramai adolescente, si è avvantaggiato di questa esperienza, che, oltre ad insegnargli a parlare, è stata **molto educativa** poiché è stato coinvolto in un ruolo attivo come **protagonista. Si è reso conto** che nulla era lasciato **al caso e alla speranza di un miglioramento spontaneo, e che lui doveva collaborare.**
- Alla fine non è risultato dislessico. Anzi apprende con facilità. Qualcosa del genere è successa anche a due bambini residenti rispettivamente nel Regno Unito e in Olanda.

**In Italia abbiamo la legge 170/2010. Questa legge definisce «nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico» attraverso diversi articoli che garantiscono misure compensative e dispensative durante l'iter scolastico e universitario.**

- Purtroppo ancora oggi in alcune scuole queste misure non vengono adottate o vengono messe in pratica in modo improprio, tanto da dare ai compagni di classe l'impressione che il dislessico **stia ricevendo un regalo**.
- Tuttavia con il passare del tempo la realtà migliora, malgrado l'enorme **pressione sugli insegnanti**, ai quali vengono affidate spesso classi molto numerose, formate da alunni estremamente diversi.

# La dislessia nel mondo: un esempio

## Come accogliere l'alunno dislessico.

- Legislazione in UK:
- Dal Codice di accoglienza per i DSA:
- “Mettere in grado gli alunni con DSA di beneficiare pienamente dell'istruzione loro impartita è una delle sfide più gratificanti che il servizio dell'Istruzione possa offrire agli insegnanti.”

# • **UK - Atti sulla discriminazione delle disabilità - 1955**

- 1. Per i responsabili di una scuola è contro la legge discriminare una persona disabile:
  - a. attraverso le disposizioni che si mettono in atto per determinarne l'ammissione;
  - b. attraverso le condizioni che gli vengono proposte per ammetterlo a scuola; *oppure*
  - c. rifiutando o omettendo deliberatamente di accettarne la domanda di ammissione.
- 2. Per i responsabili di una scuola è contro la legge discriminare un allievo disabile durante l'espletamento delle ore di insegnamento o delle attività aggiuntive previste o offerte agli allievi della scuola.

- Andiamo a guardare da vicino il bambino dislessico per scoprire quali sono i **sintomi** che accompagnano le difficoltà illustrate dalla legge 170 per sapere come organizzare al meglio le varie attività musicali per tutti, ma in particolare per il bambino dislessico.
- E' importante, però, ricordare che **non tutti i dislessici** presentano questi sintomi – definiti secondari – oppure ne presentano alcuni e non altri.
- E' altrettanto importante ricordare che la dislessia, per quanto in forma lieve, **fa sentire**, di solito pesantemente, la sua presenza.
- **TUTTAVIA NON C'E' UN DISLESSICO UGUALE A UN ALTRO.**

# Il dislessico

Il bambino/ragazzo dislessico, a causa di altri disturbi che accompagnano la dislessia più avanti descritti, vive come in una **bolla** che gli dà una percezione approssimativa della realtà. Ma lui ovviamente non se ne rende conto.



**Il bambino dislessico non diagnosticato**, specie nei primi anni di vita, è convinto che la sua percezione “ovattata” della realtà sia la normalità.

**Solo dopo la diagnosi e crescendo** comincia a rendersi conto di vivere in un mondo che percepisce diversamente rispetto agli altri (gli occorreranno diversi anni per appropriarsi molto gradualmente della realtà). Apprende inoltre **che la dislessia non lo abbandonerà mai**: per alcuni dislessici questa scoperta è motivo di **disperazione profonda e duratura**.

# **Sintomi che accompagnano la dislessia (e rendono complessa la relazione con la realtà circostante)**

1. Disturbi visivi e uditivi
2. Disturbo della lateralità (ds-sn)
3. Disprassia
4. Disturbi dell'organizzazione spaziale
5. Disturbi dell'organizzazione temporale
6. Disturbi della memoria a breve termine (compresa la memoria visiva e uditiva)
7. Disturbi fonologici e dell'apparato fonatorio.
8. Scarsa capacità di concentrazione.

# 1. Disturbi visivi

Il disturbo visivo riscontrato con più frequenza è il disturbo della FUNZIONE BINOCULARE

## La BINOCULARITA' E' INSTABILE

cioè gli occhi non funzionano insieme in modo sistematico e di conseguenza il dislessico ha difficoltà:

1. Nella **messa a fuoco**: passaggio dalla lavagna al foglio
2. Nella **lettura**: il rigo musicale e le note “ballano”
3. Nella **lettura**: il dislessico salta le righe e le parole.

La binocularità instabile aumenta le difficoltà già esistenti:

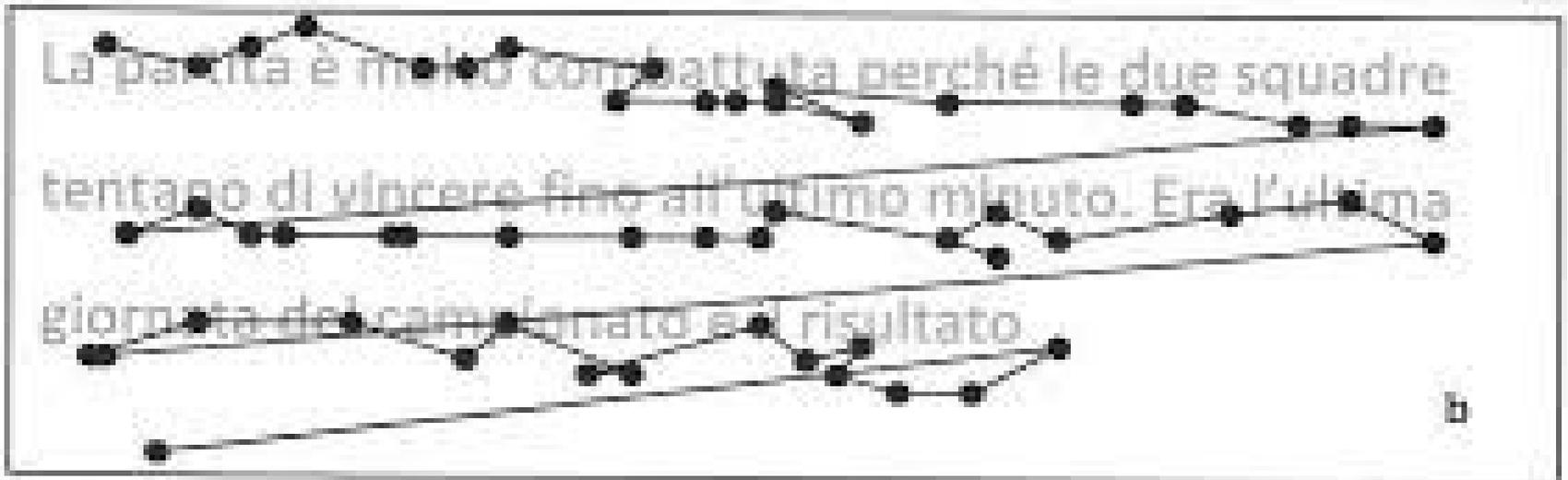
4. Nella divisione e nell'assemblaggio delle parole
5. Nella memoria visiva, spesso scarsa in partenza.

## 2. Disturbi visivi

- Un pool di scienziati italiani ha scoperto l'origine dei problemi visivi presenti in almeno tre pazienti su quattro con dislessia.
- La ricerca è stata condotta dall'Università di Padova ed altre.
- I problemi visivi – oltre ai problemi della binocularità – riguardano:
  - a. **la percezione errata dei contorni degli oggetti e dei movimenti;**
  - b. **i falsi movimenti, cioè i movimenti di un oggetto che in realtà è immobile.**

La rivista *Cerebral Cortex*: **E' UN PROBLEMA GENETICO** poiché i bambini dislessici con queste difficoltà visive sono portatori nel proprio Dna di alcuni specifici difetti, come la mancanza del gene DCDC2, già noto agli studiosi della dislessia.

## Come leggono un non dislessico e un dislessico



COSA FARE per la musica  
Innanzitutto la visita di un buon optometrista

e poi dipendentemente dall'età del bambino e dall'attività musicale da svolgere in classe:

- fornire fotocopie ingrandite della pagina di musica
- colorare i pentagrammi coinvolgendo il dislessico
- poggiare sullo spartito un foglio di plastica colorata
- evitare l'uso della lavagna per gli appunti contenenti parole. Sulla lavagna scrivere **SOLO** le note musicali a caratteri grandi
- durante il canto corale aiutare l'alunno a ritrovare il segno sullo spartito
- durante le esercitazioni orchestrali fare la stessa cosa
- mettere allo stesso leggio del dislessico un compagno che lo aiuti a ritrovare il segno, a contare le battute di pausa, ecc....

## Disturbi uditivi

1. Un orecchio sente più dell'altro
2. Un orecchio sente più in fretta dell'altro
3. Scarsa memoria uditiva

## Disturbi della lateralità

4. Mancanza della percezione della **linea ideale** che divide a metà il corpo
5. Confusione fra **destra e sinistra**
6. Confusione fra **alto/basso, davanti/dietro**
7. Problemi nella funzione dei **propriocettori** (organi di senso che danno la percezione a ciascuno dello spazio che occupa il proprio corpo in relazione allo spazio circostante e della correttezza dei movimenti che ciascuno ha progettato di fare).

# Disprassia

La Disprassia è una difficoltà dell'organizzazione del movimento che può influenzare anche il modo di apprendere.

È più comune nei ragazzi che nelle ragazze e può comportare anche **goffaggine** e **problemi nell'organizzazione dello studio**.

L'aspetto caratterizzante della disprassia è la **non corretta esecuzione di una sequenza motoria** che risulta alterata nei requisiti spaziali e temporali e spesso associata a movimenti non richiesti (paraprassie).

La disprassia può essere associata spesso a problemi di **linguaggio**, di **percezione** e di **elaborazione del pensiero**.

# Disturbi dell'organizzazione spazio-temporale

Il senso dello spazio riguarda molteplici attività e richiede un buon funzionamento dei proprioceetori:

1. **la lettura e la scrittura**, cioè la trasformazione di suoni in segni scritti è un'attività motoria ordinata nello spazio e nel tempo = abilità visuo-spaziali e uditive.
2. **il movimento consapevole**. Molto spesso il dislessico è incapace di progettare i propri movimenti e di organizzarli nel tempo e nello spazio.
3. **la scelta di una direzione, di una forma e persino di un verso**. A volte il dislessico non riconosce nemmeno la strada di casa, le analogie fra due oggetti, le **rime**.

# Altri disturbi

- Scarsa memoria a breve termine
- Lentezza nel ragionamento
- Stanchezza
- Scarsa autostima
- Depressione
- Comportamenti oppositivi
- Comportamenti autolesionistici

# Conseguenti difficoltà

Alle difficoltà descritte si possono associare:

1. difficoltà nel comprendere la grammatica e la collocazione della punteggiatura
2. difficoltà nell'utilizzo del dizionario
3. difficoltà nell'organizzare una frase complessa
4. difficoltà nel rispettare la "scaletta" di un tema, di un riassunto, di un racconto, di un'interrogazione
5. difficoltà nell'apprendimento di qualsiasi lingua straniera

**E' facile comprendere quanto sia difficile la realtà per il dislessico di ogni età, e per il bambino la realtà può trasformarsi in un dramma quotidiano.**

Gli insegnanti, a volte ignari delle conseguenze della dislessia e inconsapevoli di avere di fronte un bambino dislessico, lo stimolano con modi **bruschi e sbrigativi**, imponendo il proprio metodo "collaudato" nel tempo.

Questo è un **errore gravissimo** – forse per qualunque alunno – ma per il dislessico un comportamento simile è **devastante**: il dislessico, già sofferente di per sé a causa dei suoi numerosi problemi, ha bisogno di tempo, comprensione e dolcezza.

Molti dislessici, di fronte ad atteggiamenti sbagliati dei docenti o anche della famiglia, sviluppano dei **comportamenti oppositivi o autolesionistici**.

Nel periodo più o meno lungo di **accettazione del suo disagio**, il bambino dislessico vive in uno stato di **grave sofferenza**. Di conseguenza deve essere rispettato, sostenuto, compreso e soprattutto **amato**, qualunque sia il suo comportamento.

Inoltre è della massima importanza che il bambino dislessico insieme all'insegnante stabilisca delle **mete possibili** e che, sempre con l'aiuto dell'insegnante, **le raggiunga**. Ogni successo, anche minimo, sarà un balsamo per la sua **autostima** e un passo verso il reale miglioramento delle sue abilità.

# La migliore misura compensativa per un dislessico è un buon insegnante che:

1. osserva l'alunno con **serena curiosità e con affetto**
2. propone **con cautela** il lavoro da svolgere **adattandolo** sempre alle capacità dell'alunno
3. fa in modo che per un bambino/ragazzo l'apprendimento non sia una **mortificazione costante, ma un momento di gioia**
4. sa che l'apprendimento non è nemmeno il cosiddetto "**gioco**", salvo, come vedremo, che per i bambini piccoli (con giochi utili e meditati), ma che l'apprendimento è un "**lavoro**" da svolgere in serenità con la sua **guida paziente**
5. sa che **DEVE rimproverare** l'alunno, anche se **dislessico**, ma che può permettersi questo 'lusso' dopo aver dedicato la **parte migliore di se stessa** per mettere in atto una didattica efficace, alla portata dell'alunno, **coordinando** il più possibile l'attività di tutta la classe con le esigenze del dislessico.
6. **LA MUSICA E' L'IDEALE PER REALIZZARE UN'ATTIVITA' COMUNE A TUTTI I BAMBINI, DIVERTENTE E ALTAMENTE FORMATIVA.**

# 1. Il dislessico e la musica

La scoperta più importante che è stata fatta diversi anni fa in alcuni Paesi europei è che per il dislessico è più facile dedicarsi alla musica – sempre che voglia farlo – piuttosto che le materie scolastiche.

## Le ragioni:

1. Fare musica, cioè **suonare** – **cantare** – **ritmare** a **qualsiasi livello di competenza**, è un'attività **multisensoriale**, cioè impegna più sensi e organi di senso: vista, udito, tatto, propriocettori, la rete delle casse di risonanza (di testa, di gola, di petto) e le emozioni. Nelle attività multisensoriali se un senso è debole, supplisce un altro senso.

2. Quando si fa musica, la **lettura** dei simboli musicali (con o senza il nome) si realizza **attraverso il canto, la ritmica o lo strumento** e quindi non richiede la conversione **di grafemi in fonemi**, per il dislessico assai difficoltosa a causa **di alcuni suoi deficit accertati sia nel processamento fonologico, sia nel processamento visuo/spaziale, sia nel collegamento vista-lettura-parola.**

## 2. Il dislessico e la musica

3. L'apprendimento di un brano musicale all'inizio può essere limitato **all'acquisizione dell'automatismo** per eseguirlo, al contrario delle materie scolastiche che richiedono **anche l'apprendimento concettuale e integrale dell'oggetto di studio**. Quest'ultimo tipo di apprendimento si acquisisce con difficoltà e con modalità non sempre verificabili, certamente discontinue, molto spesso istintive (G. Stella).

Secondo alcuni tutto il corpo umano è **un'unica cassa di risonanza** nella quale il suono si propaga passando anche **attraverso le ossa**.

Riporto un link dove trovare diverse informazioni.

<http://alessandragrasso2.blogspot.it/2014/11/le-cavita-di-risonanza.html>

**I propriocettori sono organi di senso** che danno la percezione del proprio corpo in relazione allo spazio e controllano l'esattezza dei movimenti che l'uomo ha progettato di fare.

C'è poi l'apparato **cinestetico** che «apprende» tutti i movimenti della grossa e della fine motricità.

## L'insegnante di musica

A questo punto **l'importanza dell'insegnante di musica è evidente.**

Sia nella Scuola dell'Infanzia, sia nella Primaria, con gli alunni con diagnosi e con gli alunni non ancora diagnosticati, è essenziale che l'insegnante sappia con esattezza quali sono i **sintomi** che può aspettarsi dai propri **bambini dislessici** per spiegarsi il loro comportamento e le loro reazioni. Dunque, non sarà sorpresa:

- se un bambino se ne sta in disparte (forse l'udito è imperfetto)
- se un bambino è scoordinato e goffo nei movimenti
- se un bambino gira nell'aula senza ragione
- se un bambino disturba i compagni
- se un bambino sembra non vedere con chiarezza da lontano malgrado gli accertamenti fatti dall'oculista
- se un bambino è depresso

ma sarà in grado di organizzare delle attività di classe appropriate.

# LA MULTISENSORIALITA'

- Prima di affrontare qualsiasi attività didattica con i bambini, specie se dislessici, bisogna che l'insegnante si chieda:
  - **«Come posso organizzare un approccio MULTISENSORIALE con la musica?»**

La multisensorialità, cioè l'uso contemporaneo di diversi sensi, per il dislessico riveste un'importanza fondamentale poiché il senso più efficiente può supplire alle debolezze dell'altro meno efficiente.

- Prima di parlare dell'approccio del bambino alla musica, è necessario sapere che i sintomi descritti fin qui sono riscontrabili anche nel dislessico di qualsiasi età.
- Purtroppo molti dislessici convivono con questi sintomi senza sapere nemmeno che esistono e che aggravano il peso della loro dislessia.
- Per quanto riguarda l'approccio alla musica, a parte il periodo della prima infanzia (fino a 6 anni) che richiede degli accorgimenti particolari, non c'è una grande differenza fra insegnare la musica a un dislessico di 6 anni e un dislessico di 25 anni.

# 1. Il dislessico e la musica nella prima infanzia

Per il bambino dislessico, fin dalla prima infanzia un'attività musicale adeguata, sistematica e **multisensoriale** è un vero toccasana, come sostiene **Usha Goswami**, professore di Neuroscienze dello sviluppo cognitivo presso l'Università di Cambridge. Poiché la dislessia non è diagnosticabile in un'età precoce, fin dal **nido** e in ogni classe di **Scuola dell'Infanzia** sarebbe opportuno dedicare molto tempo a **esercizi ritmici** proposti attraverso esercizi e canzoncine programmate con cura, passi di danza e altri movimenti del corpo. Si sottolinea con insistenza la necessità di ottenere che ogni bambino, per quanto piccolo, giunga a eseguire gli esercizi con **molta precisione**, viceversa l'attività proposta diventerà sterile. Una simile pratica, secondo Goswami e altri, porta ad alleviare di molto i sintomi della dislessia negli anni successivi.

## 2. Il dislessico e la musica nella prima infanzia

- ***E' stato già detto: se il vostro alunno non impara con il vostro metodo, dovete adattarvi al suo modo di apprendere.***
- ***La musica è per la vita, quindi deve essere propositiva, appagante e divertente.***

### 3. Il dislessico e utilità della musica nella prima infanzia

**Katie Overy** in *Music and Dyslexia – A Positive Approach*, p.26:

«La certezza che l'impegno musicale è un grande aiuto per **l'acquisizione delle abilità del linguaggio** aumenta **giorno dopo giorno**». Esiste «una serie di giochi musicali progettati specificamente per i bambini dislessici e destinati allo sviluppo dell'apparato fonologico. Le attività prescelte si focalizzano sulle **abilità uditive e motorie** da sviluppare attraverso gli esercizi ritmici e sono dirette a piccoli gruppi di bambini, ma possono essere sviluppate e adattate per altri contesti. Attraverso ricerche ormai numerose si è visto che questi giochi portano a un miglioramento delle **abilità ritmiche, fonologiche e ortografiche.**»

## 4. Il dislessico e la musica nella prima infanzia

- Dislessia e sua influenza

K. Overy, : «Per esempio, alcuni studi hanno messo in luce che la dislessia può influenzare:

1. la velocità temporale del processamento di uno stimolo uditivo,
2. la denominazione rapida di immagini,
3. la valutazione della durata di un suono rispetto al suono precedente,
4. la precisione ritmica dell'uso delle dita,
5. il riconoscimento dell'accento ritmico in sequenze di parole (Tallal ed al., 1993; Nicolson ed al., 1995; Wolf e Bowers, 2000; Goswami ed al., 2002).....

## 5. Il dislessico e la musica nella prima infanzia

K. Overy: «... i bambini dislessici trarrebbero grande utilità se vengono messi in risalto gli **aspetti temporali della lingua parlata**. Per esempio è stato dimostrato che l'espressione verbale può migliorare imparando **a battere il numero delle sillabe** di una parola e che l'esercizio uditivo stimolato **parlando lentamente** può portare ad un miglioramento delle abilità fonologiche (Habib ed al., 2002). Blyte (1998) osserva che il canto è un mezzo naturale per rallentare l'andamento del discorso e dichiara che il canto fa bene ai bambini dislessici. Si è anche stabilito con esattezza che **cantare le filastrocche** (cioè **cantare ritmando**) è una pratica fortemente correlata alle loro conoscenze fonologiche (MacLean ed al., 1987). Queste ricerche dimostrano che lo sviluppo delle abilità ritmiche e della capacità di cantare potrebbero essere elementi importanti nell'educazione musicale dei bambini dislessici.»

## 6. Il dislessico e la musica nella prima infanzia

- K. Overy: Durante il corso di ricerche su ritmo musicale e dislessia, «lo scopo primario fu quello di sviluppare un programma di attività musicali destinato in particolare ai bambini dislessici e basato su **giochi** e **canti ritmici**. Si decise che questo programma dovesse incentrarsi su specifiche aree problematiche connesse al **ritmo musicale**, con lo scopo di superare potenziali difficoltà di **concentrazione**, di **continuità nell'impegno**, di **coordinazione motoria** e di **memorizzazione**.»

# 7. Il dislessico e la musica nella prima infanzia

- L'autrice analizza tre metodi che sono stati scelti dopo **numerosi incontri** con colleghi e specialisti per raggiungere risultati specifici, e ne mette in evidenza le caratteristiche. **Nulla è lasciato al caso**. Partendo dalla necessità che tutto si svolga **con ordine**, ottenuto con pazienza e fermezza interessando i bambini alle attività proposte, si decise:
  1. Di adottare un **ampio repertorio di canti**, che è considerato un buon viatico per sviluppare le abilità **mnemoniche**, mentre le **attività fisiche** che accompagnano i canti sono considerate assai utili per sviluppare la coordinazione e le abilità di automatizzazione.
  2. di curare il **passaggio**, attentamente strutturato, **da un livello di conoscenza al successivo**, mentre si consolida costantemente tutto ciò che i bambini hanno già imparato.
  3. Per il dislessico di qualsiasi età il «**nuovo**» è fonte di disagio, di apprensione, in molti casi di vero malessere.
  4. Di impegnare i bambini in brani di **canto solistico**, come attività quotidiana proposta ad ogni bambino, inserendola in giochi musicali in modo che il piccolo solista non si renda conto di essere esposto al pubblico. Cosa quest'ultima che **paralizzerebbe il bambino dislessico**.

# 8. Prima infanzia - Giochi ritmici

- **OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE:**

- **musicali**

- ascoltare attentamente

- - cantare a tempo con gli altri

- - battere la mani insieme alla pulsazione del canto

- - battere le mani insieme al ritmo del canto

- - andare insieme ai compagni

- - riconoscere le differenze fra modelli ritmici

- - proporre un modello ritmico-musicale e rendere automatiche tutte le attività sopra descritte.

- **non musicali**

- - condividere esperienze musicali divertenti e gioiose

- - raggiungere con serietà concentrazione e impegno

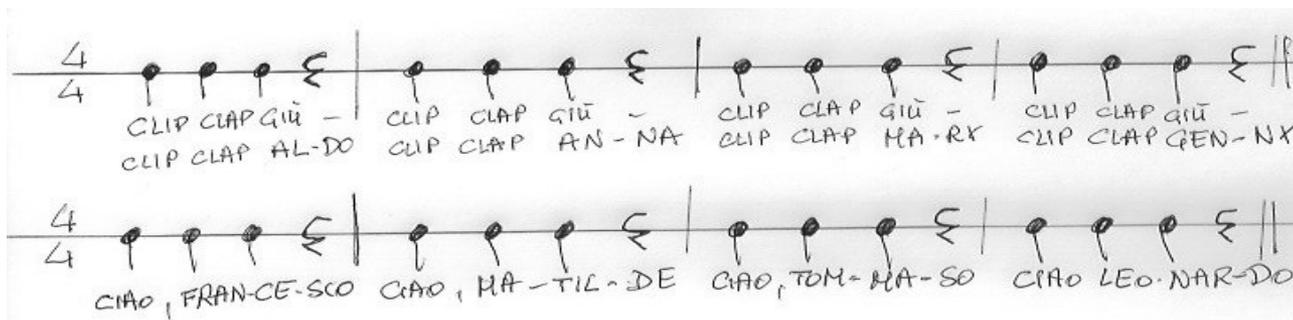
- - dare il proprio contributo in modo convinto

- - compiacersi delle proprie idee e delle proprie abilità.

-

## 9. Prima infanzia - Giochi ritmici

- Esempio di gioco. E' essenziale la **precisione** che si può ottenere, quale che sia l'età del bambino (gioco tratto da Musica e dislessia – un approccio positivo).
- 1. **Il gioco del nome**. Con i bambini seduti in cerchio sul pavimento, l'insegnante batte con le mani un frammento ritmico costante: due battiti e uno sulle ginocchia, seguiti da una pausa. I bambini imitano e quando battono il ritmo con sicurezza, ciascuno pronuncia il proprio nome continuando a battere il ritmo. Questo gioco può avere molte varianti, a seconda di come i bambini progrediscono. Esempio con nomi bisillabi e trisillabi.



- Può essere sviluppato su un frammento ritmico scritto in grande sulla lavagna nel quale figurano anche le pause della durata di una sillaba.
- Può essere eseguito a due, tre, quattro voci, passando dal bisbiglio alla voce alta e ritornando al bisbiglio.
- Quando l'insegnante lo ritiene, può far notare ai bambini (verso i 5 anni di età) che il ritmo deve variare con il variare del numero delle sillabe del nome.

## 10. Prima infanzia - Giochi ritmici

- Altri giochi ritmici utili e divertenti, sempre tratti da **Musica e dislessia – un approccio positivo** di prossima uscita, sono:
- 2. Passare la bacchetta
- 3. Individuare il nuovo numero
- 4. Palloncini ritmici
- 5. Quadratini ritmici

Tutti questi giochi sono stati scelti per raggiungere obiettivi comuni e obiettivi specifici che sono accuratamente spiegati. Tutti possono essere variati con facilità a seconda delle esigenze della classe **e non richiedono particolari conoscenze musicali da parte dell'insegnante.**

La raccomandazione costante è **curare la precisione del ritmo, dei movimenti e la pronuncia esatta durante la sillabazione.**

# 11. Prima infanzia - Giochi musicali

- Non esiste un bambino, anche dislessico, che a partire dai **3 anni al massimo** non sia in grado di trasferire su uno strumento musicale quei **simboli** che si chiamano **note**.
- Lo strumento più adatto in questa fase sarà il **pianoforte**, o almeno una buona tastiera ben accordata. Questo perché i tasti, oltre ad avere un suono fisso, sono lì pronti, manipolabili dai bambini stessi e utilizzabili in diversi modi.
- Di importanza fondamentale è **distinguere il simbolo grafico della nota dal nome della nota** poiché un bambino, specie se dislessico, può suonare senza sapere il nome delle note per molti anni, poiché memorizzarlo gli crea difficoltà inimmaginabili.
- Solo andando avanti negli anni il dislessico imparerà il nome delle note, senza peraltro tenerne mai conto quando suona.
- **Conosco strumentisti dislessici della Scala, genitori di miei alunni dislessici, i quali non pensano (non possono pensare) al nome delle note che stanno suonando. Alla richiesta del nome di una nota rispondono dopo aver fatto il conto dei righi e degli spazi.**

## 12. Prima infanzia - Giochi musicali

La mia esperienza con i bambini di 4/5 anni del Conservatorio, compresi i 4 bambini con alcune difficoltà peraltro non diagnosticate, rispetto ai giochi ritmici è stata molto simile a quella illustrata poco fa. I risultati sono stati formidabili. Alcuni di quei bambini, oggi diplomati e laureati con lode in psicologia e altro, ricordano quei giorni con un entusiasmo che mi onora. Un dislessico di eccezionale intelligenza sostiene che sente «nel sangue e nel cervello» che quel training musicale precoce, ordinato e in qualche modo severo, ha dato l'imprimatur alla sua esistenza e gli ha facilitato tutto l'iter degli studi. Medesimo è il giudizio di altri valentissimi giovani, i quali dopo il diploma di conservatorio hanno portato a termine il quadriennio di musicoterapia.

E' anche vero che quelli erano bambini che avevano scelto di studiare la musica, infatti tutti ne avevano conoscenza a vari livelli.

Sono, tuttavia, convinta che si può lavorare con tutti i bambini se si dà loro la sensazione che conquisteranno degli obiettivi.

## 13. Prima infanzia - Giochi musicali

- Secondo quello che sostiene Suzuki, un bambino che impara la lingua madre è in grado di imparare la musica. Naturalmente questo deve avvenire con le **modalità** e con i **tempi** con cui ha imparato la lingua madre. Quindi non si può aver fretta: come per la lingua madre, il bambino deve **familiarizzare** con il linguaggio musicale attraverso **l'esercizio naturale delle ripetizioni.**

## 14. Prima infanzia - Giochi musicali

- Il contatto del bambino con il suono avviene secondo **quattro** modalità:
  1. **le filastrocche cantate** – da sillabare con cura e accompagnare almeno con il battito delle mani;
  2. **il trasferimento del simbolo-nota su una tastiera** – che in genere avviene per mezzo dei colori (la nota rossa sarà indicata sul tasto con un post-it rosso, e così via)
  3. **l'uso di uno strumento per iniziare a suonare**, ove possibile (e prima possibile, specie se si suppone che un bambino è dislessico) – **sempre e solo per imitazione** dopo aver ascoltato l'insegnante che suona lo stesso piccolo brano con lo stesso strumento. Ricordo brevemente la funzione dei **neuroni a specchio** che si attivano quando un individuo compie un'azione nell'altro che lo osserva, come si è potuto verificare attraverso la risonanza magnetica.
  4. **l'ascolto** – che deve avvenire solo insieme all'immagine (DVD, YOUTUBE). L'ascolto può essere anche fatto da parte di un gruppo di bambini che ascoltano il/i compagni, oppure della classe che ascolta l'insegnante (questo rappresenta l'optimum). Durante qualsiasi ascolto si inviteranno i bambini a parlare e a illustrare con disegni le loro impressioni.

## 15. Prima infanzia - Sintesi

- Bisogna che l'insegnante trovi un punto di **convergenza** fra tutte le attività connesse al ritmo e al suono appena elencate.
- La programmazione del primo anno (dai 3 ai 4 anni del bambino) sarà finalizzata a questo obiettivo attraverso la scelta di una **ritmica** dei giochi che sia **identica** a quella dei **canti** e a quella dei **piccoli brani** da suonare (se è prevista questa importantissima attività). La stessa cosa avverrà con le **altezze** (le note) e con le **figure ritmiche**.
- Il bambino, specie se **dislessico** (e a questo punto non si sa ancora chi lo è), ha bisogno di poche certezze dalle quali muovere per costruire il proprio bagaglio di saperi. Una molteplicità di argomenti non connessi in modo appropriato sarà causa di confusione e di scarso apprendimento.
- Per il dislessico sarà **arduo** coordinare i propri saperi a causa della dislessia e dei molteplici **sintomi** che la accompagnano, a cominciare dalla **scarsa memoria a breve termine**.

## 16. Prima infanzia - Sintesi

- Al di là delle attività musicali e ritmiche, che saranno programmate con l'obiettivo di proporre al bambino una serie di argomenti ben armonizzati fra loro per creare verso il linguaggio musicale la stessa familiarità che il bambino ha con la lingua madre, vi saranno certamente dei momenti nei quali la classe potrà vivere alcune esperienze musicali in qualche modo sganciate dalla stretta programmazione didattica.
- Ciò potrà avvenire soprattutto attraverso il **coro** che offre sempre un momento di gioia comune. Oppure attraverso film o spettacoli dal vivo.

# 17. Prima infanzia – Sussidi

da Musica e dislessia – aprire nuove porte

Le sette note

Parole e musica di Matilde Bufano

Do do do do - ve - ni - ti fer - miam - do noi, re re re re - ga - la - miam tre - mi - no; mi mi - mi mi fai que - sto pia - ce - re, fa fa fa sa, fan - ni di - ver - ti; Sol sol sol sol - tan - to per un gio - ro; la la la dai, la - scia - mi gio - ca - re; si si si co - si ti vor - rò; be - ne, do do do do - ma - ni sta - die - rò,

# 18. Prima infanzia – Sussidi

da Musica e dislessia – aprire nuove porte

*Un approccio multisensoriale all'insegnamento della notazione musicale*

Invitare l'allievo a calcolare e a toccare con le dita su quale rigo di ciascun pentagramma è stata collocata la relativa chiave.

- a) La chiave di contralto è collocata sul *terzo rigo* del pentagramma.
- b) La chiave di tenore è collocata sul *quarto rigo* del pentagramma.

## 9. Daltonismo

Per chi è daltonico o per chi trova che chiamare i suoni con i loro nomi – Do Re Mi Fa Sol La Si – sia un ostacolo insormontabile, è possibile sostituire tali nomi con dei simboli. Per esempio, si può creare un gruppo di sette "soggetti" noti, come mostra la fig. 11. Per lo stesso scopo si esamini l'uso del pentagramma monocromatico di p. 109.

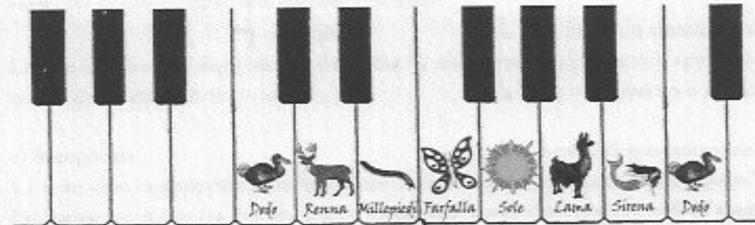
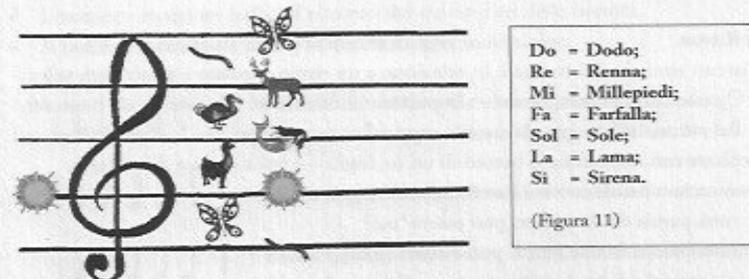


Figura 11. Mnemoniche per i nomi dei suoni e loro corrispondenza sulla tastiera.

L'allievo naturalmente può scegliere qualunque soggetto e disegnarlo per aiutare la memoria. I soggetti prescelti possono essere collocati sulla tastiera o applicati sul pentagramma, come nella fig. 12.



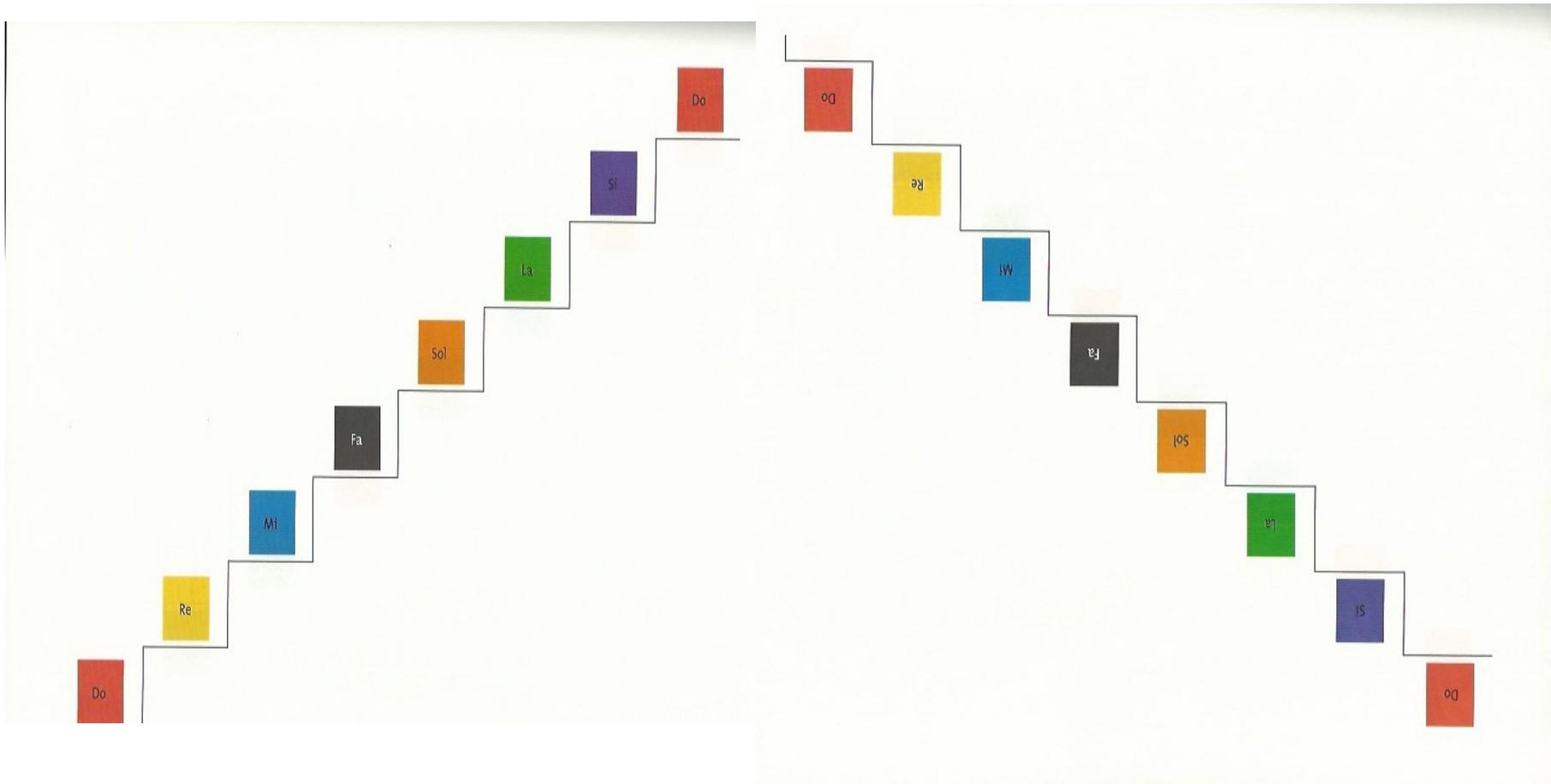
(Figura 11)

Figura 12. Mnemoniche applicate al pentagramma superiore.

# 19. Prima infanzia – Sussidi

da DSA e musica – M. Bufano

## LA SCALA DI DO



- Incontrando per la prima volta una classe di prima elementare, qualsiasi insegnante di musica si informerà certamente sulle **competenze musicali di ciascun bambino**.
- Probabilmente queste competenze saranno assai differenti da bambino a bambino, considerata anche la presenza nelle classi di bambini di altre nazionalità, altre lingue e altre abitudini.
- Ci saranno bambini con difficoltà di apprendimento quasi sempre senza diagnosi.
- **TUTTO QUESTO NON IMPEDIRA' ALL'INSEGNANTE DI MUSICA DI SVOLGERE IL PROPRIO COMPITO COINVOLGENDO TUTTI I BAMBINI, POICHE' LA MUSICA E' UN LINGUAGGIO UNIVERSALE E UN IMPORTANTE VIATICO PER LO SVILUPPO DEL CERVELLO E DELL'INTELLIGENZA.**
- **L'INSEGNANTE DI MUSICA PUO' FARE DELLA SUA ORA L'ORA PIU' AMATA.**

Se una prima elementare è disomogenea dal punto di vista musicale, bisognerà in un certo senso cominciare da capo. Come? La mia esperienza (anche con bambini un po' più piccoli) è stata questa:

- Presentare una pagina di musica **ingrandita**
- distribuirla a tutti gli alunni
- illustrare tutti i suoi segni come se fosse **un quadro**, dando importanza a tutti i simboli
- per spiegare l'effetto sonoro dei simboli, ci si aiuterà con un **pianoforte** o con una **tastiera**
- cominciare proponendo melodie semplici, già note al bambino
- mettere in evidenza , per esempio, le frasi musicali **analoghe** con segni, anche a colori.

# Il dislessico e la musica 6-11 anni

## Esempi di melodie note con ripetizioni

(da DSA e musica, Bufano, Bruno Mondadori  
Pearson)

### Fra' Martino

Two staves of musical notation for the piece 'Fra' Martino'. The first staff shows a melody with two phrases, each marked with a slur and a finger number (1 or 2). The second staff shows the same melody with a different fingering pattern, also marked with slurs and finger numbers.

### Al chiaro di luna

Four staves of musical notation for the piece 'Al chiaro di luna'. The first two staves show the first two phrases of the melody, each with a slur and a finger number (1 or 2). The last two staves show the third and fourth phrases, each with a slur and a finger number (3 or 3a).

### Alouette

Four staves of musical notation for the piece 'Alouette'. The first two staves show the first two phrases of the melody, each with a slur and a finger number (1 or 2). The last two staves show the third and fourth phrases, each with a slur and a finger number (1 or 2).

## 6-11 anni

- L'insegnante potrà anche scegliere un canto che piace ai bambini e cominciare a costruire su quello delle competenze:

soffermandosi su una nota o due e utilizzandola come

1. suono da intonare
2. nota da scrivere
3. nota da riportare sullo strumento
4. figura ritmica della quale variare la durata con i simboli adeguati, prima scritti **dagli stessi bambini** e poi cantati e discussi nella loro differenza.
5. **il (o i dislessici) riceveranno un aiuto particolare dall'insegnante che potrà stabilire una serie di colori (quelli dell'iride) da attribuire a ogni nota.**

# 6.11 anni

## RITMO

- Tutti gli alunni della classe, quale che sia la loro esperienza musicale, devono interiorizzare il ritmo con una consapevolezza maggiore degli anni precedenti e con esercizi via via più impegnativi. Ciò sarà di vitale importanza per i **dislessici**, per i quali l'acquisizione del ritmo è vitale poiché migliora il coordinamento in tutte le attività e la consapevolezza del tempo e dello spazio. Il ritmo si può interiorizzare:

1. attraverso il corpo con esercizi e movimenti decisi e scattanti che coinvolgano gradualmente tutti gli arti eseguiti al ritmo di musica (vedi Dislessia e strumento musicale, p.56)
2. per mezzo di esercizi vocali di sillabazione usando prima le sillabe **un-due** in tempo 2/4, poi parole bisillabi, trisillabi, ecc... le sillabe dovranno essere molto scandite e articolate. Ciò aiuterà gli alunni dislessici, quasi sempre in difficoltà con la segmentazione e l'assemblaggio delle parole.

# 6-11 anni

## Esempi di sillabazione.

I due gruppi di alunni eseguiranno a turno le due parti.

La sillabazione può essere accompagnata dal battito delle mani o dalla marcia.

(da DSA e musica, Bufano, Bruno Mondadori Pearson)

a.

gruppo 1

gruppo 2

UN ca - ne UN gat - to UN ca - sa UN ma - re

b.

gruppo 1

gruppo 2

UN an - ge - lo UN luc - cio - la UN te - ne - ro UN cuc - cio - lo

c.

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE QUATTRO cati - mi - na - re UN DUE TRE QUATTRO al - beg - gia - re UN DUE TRE QUATTRO ro - vi - na - re UN DUE TRE QUATTRO di - mo - stra - re

d.

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE pic - co - la UN DUE TRE bam - bo - la UN DUE TRE te - ne - ro UN DUE TRE cuc - cio - lo

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE se - no - la UN DUE TRE ri - gi - da UN DUE TRE mo - bi - le UN DUE TRE lu - ci - do

# 6-11 anni

## Approccio allo strumento

- In moltissime scuole primarie lombarde si studia uno strumento musicale. Secondo i compositori, i docenti e i didatti più accreditati, **suonare uno strumento** è indispensabile per comprendere la musica.
- Per il **dislessico** (ma è un iter che inizialmente va bene per tutti):
  - 1. l'approccio allo strumento deve avvenire per **imitazione**
  - 2. l'insegnante eseguirà brevi frasi melodiche con lo strumento che l'alunno ripeterà con il suo strumento
  - 3. **l'insegnante deve adeguare le proprie aspettative alle esigenze dell'alunno e non dargli fretta**
  - 4. dopo un periodo di tempo non definibile a priori, l'alunno comincerà a leggere la musica **spontaneamente**
  - 5. **non utilizzerà il nome delle note** poiché lo memorizza con difficoltà, né a lui servirà mai, o quasi mai perché

**il dislessico legge le note come un disegno formato da palline** che lui una alla volta, in base alla posizione che occupano sul pentagramma, abbina a un suono, a un dito, a un tasto, a una corda, a un foro dello strumento a fiato che suona, **utilizzando la diteggiatura, importantissima per orientarsi.**

. Il dislessico calcola la **differenza di altezza** fra le note contando i righi e gli spazi. Questo processo richiede un tempo di apprendimento di diversi anni prima che l'alunno giunga a una forma di automatizzazione.

Nel caso delle **due chiavi del pianoforte**, la difficoltà iniziale del dislessico è quella di **trasferire** contemporaneamente le note **da due posizioni diverse sul pentagramma**

**NON DA DUE CHIAVI DIVERSE**

# 6-11 anni

## Letture parlata e cantata

- La lettura delle note con il loro nome **seguirà alla pratica strumentale**  
Per il **dislessico** è più semplice suonare che parlare poiché non sono coinvolti gli organi della fonazione. La lettura parlata sarà **ritmica, senza il nome delle note** (che al dislessico abbiamo spiegato che non serve MAI), e si utilizzeranno esclusivamente le sillabe tà tà
- La lettura cantata si farà con il nome delle note (questa è una scelta che abbiamo fatto insieme, io, gli allievi e i neurologi esperti in dislessia e musica dopo diverse riflessioni)
- Il dislessico ha bisogno di tempo per ricordare il **valore delle figure musicali** e delle relative pause.
- Il dislessico, come vedremo, incontra diverse difficoltà con **molti segni** della pagina di musica.

# 6-11 anni

## Suonare leggendo lo spartito

- Nella lettura dello spartito le difficoltà qui descritte **permangono nei dislessici di qualsiasi età**.
- Per il docente deve essere chiaro che per il dislessico **suonare leggendo lo spartito**, a **qualsiasi livello di difficoltà**, richiede un grande sforzo, in quanto deve compiere **contemporaneamente cinque operazioni**, cosa tremendamente complicata per un dislessico, anche a causa dei **sintomi** visti in precedenza:
  - 1. portare il segno individuando i **suoni in base alla loro posizione sul pentagramma**
  - 2. individuare, cercando di ricordarsi la grafia, la **durata** di ogni nota
  - 3. individuare le **dita** da usare per ciascun suono
  - 3. individuare il **tasto** da premere sullo strumento
  - 4. controllare ogni nota in base al **suono prodotto**
  - 5. eseguire tutti gli altri segni sullo spartito (legature, dinamica, pause, ritornelli...)

In una situazione così impegnativa è impossibile che il dislessico si renda conto del **nome della nota** che sta suonando (anche perché non se lo ricorda neanche dopo uno splendido diploma).

Per questa ragione i dislessici preferiscono **suonare a memoria**, anche se non manca qualche eccezione. Questa tendenza **non deve essere scoraggiata**.

## Riconoscere l'alunno dislessico

- Se una classe di Scuola Primaria svolge un'attività musicale ordinata e sistematica, l'insegnante di musica si può accorgere se un bambino è dislessico.
- Come per il dislessico sono evidenti difficoltà e ritardi nella lettura delle parole, così sarà per la **lettura delle note con i loro nomi**.
- Anche a 20, 30 e più anni, il dislessico, anche se provetto musicista, **non sarà mai in grado di nominare le note** come fanno gli altri musicisti.
- Questa incapacità è una prova certa di dislessia.

# 6-11 anni

- L'approccio allo strumento con lettura delle note con il nome
- I metodi consigliati – adatti anche per i bambini non dislessici – sono quattro:
- 1. il ***Pentagramma colorato*** di Margaret Hubicki
  - (su *Musica e dislessia-aprire nuove porte*, a cura di M. Bufano. Rugginenti Editore, Milano 2008)
- 2. ***Il rigo musicale*** (con il pentagramma incompleto) di Sheila Oglethorpe
  - (su *Dislessia e strumento musicale*, p.70 e segg., a cura di M. Bufano, Rugginenti Editore, Milano 2011)
- 3. ***Il pentagramma*** (sul pavimento) di Sheila Oglethorpe
  - (su *Dislessia e strumento musicale*, p. 76 e su *Musica e dislessia – un approccio positivo*, p.87, Rugginenti Editore, di prossima pubblicazione)
- 4. ***Prima lettura di un brano musicale*** di Sheila Oglethorpe (dedicato specialmente al pianoforte)
  - (su *Musica e dislessia – un approccio positivo*, p.82 e segg., Rugginenti Editore, di prossima pubblicazione).

# Segni problematici:

## 1.legatura di valore

Da così

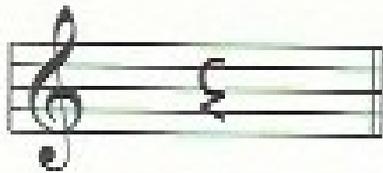


a così



2. pausa del quarto, del mezzo e dell'intero

3. segno di ritornello



verde delle foglie dell'albero



marrone del fusto dell'albero

# 4. linee di raggruppamento

## 5. alterazioni



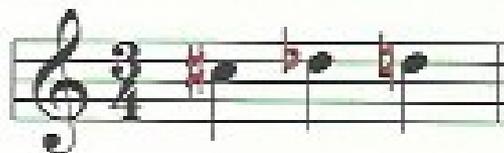
impressione di esagramma

soluzione

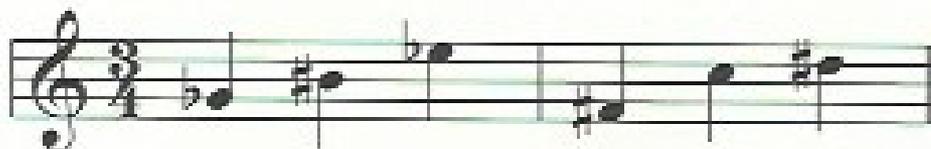


coincidenza col pentagramma

soluzione



alterazioni ripassate in rosso



equivalenti enarmonici

# Cantare

1. Curare l'intonazione, specie nel periodo di muta della voce.
2. Nel canto anche il dislessico imparerà a usare i nomi delle note.
3. Cominciare con poche (3-5) note
4. In caso di difficoltà di intonazione, l'alunno dovrà cantare la scala (o parte di essa) accompagnando i suoni con il movimento della propria mano verso l'alto e verso il basso.

**Scrivere e inventare la musica...  
anche con il computer utilizzando un  
programma di scrittura musicale che offre  
anche la possibilità di ascoltare le note via  
via che si scrivono.**

1. Suono/dettatura cominciando con 3 o 4 note;
2. Con le stesse  $\frac{3}{4}$  note chiedere a tutti gli alunni di inventare piccole frasi musicali;
3. Aumentare il numero delle note introducendo anche i valori di durata;

# L'ascolto guidato: perché “vedere” oltre che “sentire” la musica

1. La musica classica è lontanissima dalla sensibilità dei ragazzi
2. Il **dislessico** con tutti i suoi problemi segue con fatica un motivo che non capisce e del quale si dimentica le note iniziali
3. Il DVD rende più agevole l'ascolto perché consente di **vedere** gli strumenti o la raffigurazione della musica attraverso animazioni, balletti, ecc....

# Storia della Musica

- Per la storia della Musica valgono le stesse regole in vigore per la storia in genere.
- L'alunno **dislessico** deve utilizzare le mappe e gli appunti che si è preparato ogni volta che lo riterrà opportuno. Se ne servirà liberamente durante le interrogazioni e le eventuali verifiche in classe.
- Ovviamente l'insegnante approfitterà di ogni occasione per accompagnare qualsiasi argomento o personaggio della storia con l'ascolto di brani adeguati. Sarà utile anche ogni occasione di ascolto dal vivo.

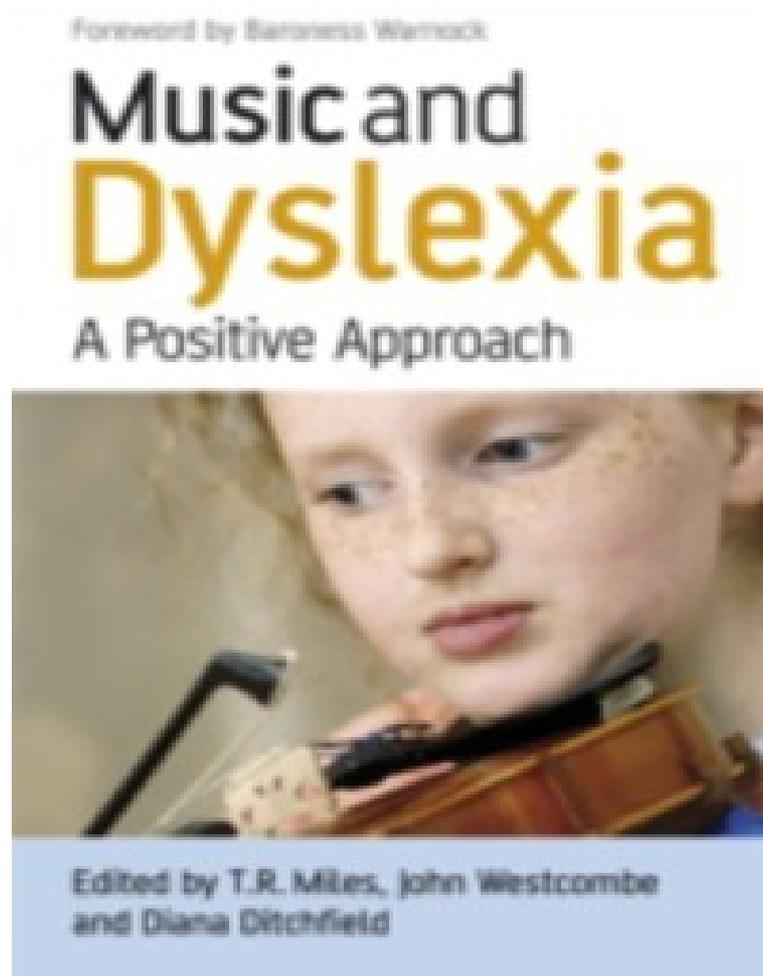
Questo è un libro al quale nessun insegnante di musica dovrebbe rinunciare, a prescindere dalla dislessia. E' una fantastica guida che risulta utile per accostare alla musica qualsiasi alunno, da 5 a 20 anni. E' un testo di semplice lettura e ricco di idee, che, fra l'altro, è stato utilizzato per la preparazione di tesi di Bienni dei Conservatori e di Laurea presso le università.



Un libro fondamentale che riporta 21 brevi esperienze, metà delle quali di musicisti dislessici, alcuni diventati famosi. Attraverso i vari racconti si ha un'idea precisa della difficoltà che incontra un dislessico, difficoltà impensabili per chi non lo è



Di prossima uscita, questo libro contiene la descrizione delle ultime ricerche sulla dislessia. Come gli altri due, è un testo fondamentale per qualsiasi insegnante, non solo di musica.



# 1. L'esperienza di tre allievi dislessici maturandi del liceo annesso al Conservatorio di Milano

- L'esperienza con la musica di Marta, Virginia e Carlo
- 
- Marta, Virginia e Carlo sono allievi dislessici del Conservatorio "G. Verdi" di Milano e dell'annesso liceo "G. Verdi".
- Marta frequenta la classe di Viola e il IV liceo. Virginia frequenta la classe di Viola da gamba e il V liceo. Carlo frequenta la classe di Liuto e il V liceo.
- Ho fatto a loro le domande che seguono e ho riportato le loro risposte.
- Questi ragazzi fanno parte di un gruppo di 21 dislessici che mi sono stati affidati. Frequentano con me le lezioni di solfeggio e di armonia per 5/6 anni e per 6/8 ore alla settimana, e qualcuno di loro, se occorre, mi chiede come eseguire alcuni passi con lo strumento. Ho seguito qualcuno di loro fino al diploma su richiesta del docente di strumento. Insieme ad altri loro compagni mi hanno accompagnato in diversi convegni dove hanno suonato e hanno spiegato ai partecipanti (solitamente insegnanti di conservatorio e insegnanti di musica di vari ordini di scuola) quali sono stati e quali sono tuttora i loro problemi con il ritmo e con la lettura dello spartito. Hanno suscitato un enorme interesse sia durante i convegni, sia durante le tantissime ore durante le quali abbiamo fatto lezione in presenza di docenti, di allievi del biennio di didattica e del gruppo di allievi del Master che si è tenuto in Conservatorio 3 anni fa.

## 2. L'esperienza di tre allievi dislessici maturandi del liceo annesso al Conservatorio di Milano

- D. A quanti anni hai cominciato a studiare lo strumento?
- **Marta:** a 11 anni in prima media in una scuola a indirizzo musicale con il violino. Fino ad allora non mi ero mai accostata alla musica.
- **Virginia:** a 11 anni in una scuola media a indirizzo con la chitarra. Fino ad allora non mi ero mai accostata alla musica.
- **Carlo:** ho iniziato a 7 anni con la chitarra.

### 3. L'esperienza di tre allievi dislessici maturandi del liceo annesso al Conservatorio di Milano

#### D. Come hai cominciato a leggere la musica?

- 
- **Marta:** ho iniziato con la corda del La **seguendo il numero del dito** segnato sullo spartito. Ho imparato a distinguere le corde con l'aiuto dell'insegnante. All'inizio sbagliavo sempre. Facevo due lezioni alla settimana. Ho impiegato **tre mesi per suonare tutte le corde vuote**, sempre **seguendo il numero del dito**. Ho cominciato a pensare all'esistenza delle note alla fine della seconda media. Mi ha aiutato molto lo studio estivo ininterrotto per l'ammissione al Conservatorio. Ho imparato allora che il **segno-nota corrispondente al Si era il primo suono (e primo dito)** sulla corda del La e **ho cominciato a distinguerne il suono**.
- Solo ora, **in IV liceo, ho collegato il nome delle note al suono, alla corda e al dito**. Ma mi capita spesso di scambiare la chiave di violino e la chiave di contralto. In **chiave di basso** (nel caso del pianoforte) **non ho mai collegato il dito, lo spartito e il suono**.
- 
- **Virginia:** ho iniziato con la viola da gamba in I liceo. Avendo moltissimo orecchio (ha fatto il dettato a 2 voci della licenza di solfeggio e il riconoscimento delle settime con facilità. Nota di Bufano) riconoscevo il suono delle note che eseguivo **guardando il numero di ogni dito** sullo spartito. Attualmente non ho difficoltà con il nome delle note se devo eseguirle singolarmente. **Trovo difficoltoso riconoscere le note in gruppi accordali**. Imparo gli accordi utilizzando i **numeri della diteggiatura** e controllandone l'esattezza attraverso il suono.
- 
- **Carlo:** ho iniziato a suonare con il **numero delle dita**. In Conservatorio sono passato al liuto e **ho continuato con il numero delle dita fino al II liceo**. Il rapporto con le note è cominciato in III liceo, **ma tuttora non penso al nome della nota (cioè a quale nota sto suonando)**. **Ma guardo la diteggiatura dell'accordo e controllo il suono**.

## 4. L'esperienza di tre allievi dislessici maturandi del liceo annesso al Conservatorio di Milano

- D. Che consiglio date all'insegnante che deve avviare un bambino/ragazzo allo studio della musica?
- Tutti e tre consigliano di inserire delle strisce di **colori diversi** sotto **ciascuna corda** del violino e di utilizzare le **note** con i colori **corrispondenti alla corda da suonare**. E sempre con tutti i **numeri della dita**. Questo, secondo loro, dà autonomia all'allievo nello studio a casa, viceversa confonde le corde e non riesce ad andare avanti. Inoltre bisogna che **l'insegnante gli incida il pezzo a varie velocità in modo che l'alunno possa ascoltarlo spesso mentre studia**.
- D. I neurologi affermano a causa di diversi sintomi che possono accompagnare la dislessia (problemi visivi, uditivi, di rapporto con lo spazio e con la percezione di destra e sinistra) il bambino dislessico si sente un po' come in una bolla. Questa realtà cambia lentamente con la crescita dopo la diagnosi e dopo molti anni. Che cosa ne pensate?
- A questo punto ricordando alcuni episodi vissuti da piccoli, tutti e tre ridevano.....

# Per concludere

- E' assolutamente impensabile farsi un'idea completa delle difficoltà del bambino/ragazzo dislessico utilizzando solo queste slide, che io lascio volentieri a disposizione di chiunque le voglia.
- Queste slide sono solo un modesto riassunto di un argomento vastissimo da noi conosciuto ancora molto poco.
- Sarebbe come tentare una tesi di laurea utilizzando esclusivamente il riassunto di un professore.
- Per questa ragione invito tutti ad acquistare i due testi ora a disposizione. A settembre ne sarà pubblicato un terzo.
- Mi permetto di tessere gli elogi di questi libri perché non li ho scritti io. Ho scelto di tradurli perché li ho trovati non solo utili, ma ricchi di umanità e di attenzione al disagio.
- Questi testi riportano articoli, esperienze e ricerche che è assolutamente necessario conoscere per non immiserire il proprio operato e per aiutare realmente degli individui la cui vita sarà sempre irta di difficoltà, la prima delle quali è la lotta contro l'ignoranza diffusa riguardo al loro problema.
- Gli autori sono musicisti e professori illustri di università inglesi, dove la dislessia è studiata senza sosta in tutte le sue sfaccettature.
- In Italia la ricerca in questo campo (ma purtroppo anche negli altri) è praticamente ferma. Non esiste un approccio scientifico all'insegnamento.
- Approfittiamo, dunque, di questi testi, che sono utili anche per la didattica rivolta ai non dislessici e per le tante possibilità che offrono anche agli insegnanti di altre materie.

**RICORDIAMO:**

**CHI NON E' DISLESSICO HA L'IMMENSO DONO DI POTER LEGGERE. CHE LO SFRUTTI!!!**